

fu nel 16 luglio del detto anno 1561. Ma non appena pubblicata in s. Marco, ed approvata secondo il costume d'allora, dal popolo la elezione, si riconobbe che la nuova sparsa della vittoria era falsa; il perchè non potendo più distruggersi ciò che fatto era, furono, per li casi avvenire rinnovati gli ordini che gli elettori chiusi nel consiglio, durante lo scrutinio, non potessero avere alcuna comunicazione delle cose di fuori (*Sansovino p. 180 tergo e Laugier*). È però ad osservarsi che questo aneddoto il Sanuto (p. 653) raccontalo come un *dicesi*, ma protesta di non averlo trovato scritto nelle cronache. Peraltro lo storico Caroldo scrive che lo stesso Celsi stato sia autore della notizia sparsasi a suo favore: *gionse in questi giorni dalla vacanza la galia di Candia mandata da m. Lorenzo Celsi capitan del golfo, il quale diede notizia delli successi et operationi sue non meno prudenti che valorose et ardite, cagione di commendare et estoller per tutta la città il nome suo, onde li 41 venere 16 di luglio 1561 a ora di terza creorono duce M. Lorenzo Celsi*. E se questa nuova poi si scopri falsa, parrebbe ch'egli a bello studio avesse così tentato di insinuarsi negli animi degli elettori. È certo d'altra parte che sebbene il Celsi siasi *portato bene sempre dov'era stato*, nondimeno la casa sua, per testimonio del Sanuto era poco nominata in Venezia, e fralli concorrenti aveavi chi con maggior dritto meritato avrebbe l'onore del principato. La cronaca attribuita a Daniel Barbaro aggiunge che nè per età, nè per nobiltà di famiglia, nè per sua propria condizione, e grado avuto era il Celsi in considerazione d'avere il dogado, che anzi era d'una famiglia pochissimo avvezza e pratica nei maneggi della repubblica. E parimenti la cronaca Magno dicendo che fralli concorrenti tutti volevan preferirè Andrea Contarini, non annovera il Celsi, e spiegasi con queste parole: *il venere vene una nuova a un che ms. Lorenzo Celsi cap. del Golfo havea preso alcune galee de genovesi, el p. scrutinio i fecero da poi intesa questa nova il dito ms. Lorenzo fu tolto et have 25 balote et neli altri precedenti scrutini mai fu tolto che l'era zovene et havea padre uivo et fu del 1561 adi 16 luio de venere. havea anni 50 vel cercha. havea un fiol nomina Zuane*. Furono di subito nominati dodici ambasciatori, i quali andassero ad incontrare il doge, con una galea di Candia, e lo accompagnassero fino a Venezia: dove giunse con grande trionfo nel 21 agosto del

detto anno. (*Sanuto 654*). Un altro aneddoto si racconta, ed è che, fatto doge, Marco Celsi padre di lui si mise a girare per la città senza berretta, o cappuccio, e ciò per non aver occasione di levarselo quando passar doveva dinanzi al figliuolo, ch'è riputava per ragion di natura di sè minore. Il doge per togliere la debolezza del vecchio padre, fece porre una croce sopra il proprio berretto ducale. Allora il padre, vedendo il doge, scoprivasi dicendo: Saluto la croce, e non mio figlio che dev'esser mi inferiore. (*Sanuto 654, 655. Egnatius. Exempl. 205. 21. Fierelli. Detti e fatti del Senato p. 163*). Questo esempio (diceva il testè defunto Giambatista Gaspari coltissimo uomo) è certamente puerile per se e ridicolo; ma gravissimo, dimostrando quanto sentissero i maggiori la propria superiorità. (Orazione di Giovita Rapicio tradotta p. 79. Venezia 1826. 8).

Fra gli avvenimenti memorabili occorsi nel governo di Lorenzo, fu la venuta del duca d'Austria a Venezia nel 29 settembre 1561, il quale seco conduceva liberi dalla prigionia Giovanni Gradenigo, e il detto Marco Cornaro. Con nobilissimo incontro fu ricevuto ed alloggiato nelle case di Leonardo Dandolo cavaliere, e di Andrea Zane (poscia palazzo de' Cornaro dalla Piscopia) ambedue situate nella contrada di s. Luca. In brevi giorni vide le più belle cose della città, e furono spesi per onorarlo dieci mila ducati. Giunse parimenti a Venezia a' 5 di dicembre dell'anno medesimo 1561 Pietro Lusignano re di Cipro, ed ebbe magnifico ricevimento negli stessi palazzi. Stettevi giorni ventidue, e si partì avendo decorato del titolo di cavaliere Andrea Zane sopraccennato. (*Sanuto 655*). Ma ben più importante e terribile successo si fu la ribellione dell'Isola di Candia alla Signoria Viniziana. Malcontenti quei coloni erano perchè non vedevansi chiamati a far parte del Gran Consiglio di Venezia, e perchè in quei giorni erasi ordinata una nuova imposizione per l'acconciamento di quel Porto. Capi della congiura furon fra gli altri Tito Veniero, Bernardo Gradenigo, Bartolommeo Grimani, Marco Fradello, Marco Gradenigo, Angiolo Balbi, Angiolo Adolfo, Tito Gradenigo ec. Nel settembre 1563 pervenuta la nuova infausta, i Veneziani mandaron replicatamente cittadini onde calmare gli animi, e richiamare i ribelli al ravvedimento; ma fu inutile. I Cretensi anzi armaronsi disponendo le cose ad una battaglia